

Consiglio Pastorale Diocesano
17 Febbraio 2012

Verbale

Oggi 17 Febbraio 2012 alle ore 21 presso il Seminario Vescovile della Diocesi di Foligno si è riunito il Consiglio Pastorale Diocesano presieduto da S.E. Mons. Gualtiero Sigismondi per discutere il seguente Ordine del Giorno:

1. Il Consiglio Pastorale Diocesano: verifica
2. I Consigli Pastoralisti Parrocchiali: quadro che emerge dalla Visita pastorale e dai questionari elaborati dai membri del CPaD
3. Varie ed eventuali

Svolge la funzione di segretario la sig.ra Maria Chiara Giacomucci, assume il ruolo di moderatore il sig. Francesco Savi. Risultano assenti giustificati Antonietti Valeriana, Cristiano Antonio, Felice Carlo, Mosconi Patrizia, Zampa Giovanni; sono assenti ingiustificati Antonini Anacleto, Bonollo Luigi, Camilli Paolo, Camusi Teresa, Fanelli Rita, Marchi Franco, Pacini Rosalba, Pollice Stefano, Santarelli Alfredo. Si allegano al presente verbale le firme di presenza.

Dopo un breve momento di preghiera viene approvato il verbale della seduta precedente. Il moderatore avvia subito la discussione dell'OdG.

1. Francesco Savi nell'illustrare il primo punto all'OdG afferma che, ad un anno dall'insediamento, si ritiene importante fare una verifica per valutare se il Consiglio sta assolvendo bene il proprio ruolo. Fa presente che alla Segreteria giungono solo raramente elaborati o riflessioni da parte di parrocchie o aggregazioni laicali e che spesso gli interventi riflettono il proprio pensiero personale piuttosto che quello delle realtà che rappresentiamo. Rileva, d'altro canto che sono molte le persone al primo mandato e rimarca l'importanza della presenza di un gran numero di laici. Fa presente che il Consiglio deve diventare non solo un organo di trasmissione, ma anche di ricezione e raccogliere quindi anche sollecitazioni su temi da affrontare.

Dalla discussione che segue emerge la necessità di acquisire un metodo di lavoro fatto di individuazione di un obiettivo, di approfondimento (aiutato anche dagli uffici diocesani), di programmazione anche a lunga scadenza e di verifiche periodiche. Si chiede alla segreteria di fornire schemi, lettura delle situazioni, proposte, per aiutare i Consiglieri a prepararsi, a stare nel tema. Emerge la necessità di imparare a liberarsi delle proprie appartenenze per "sentire con la Chiesa", aumentare la capacità di ascolto, imparare a lavorare con gli altri. Occorre che aumenti da parte dei laici la consapevolezza della propria corresponsabilità e che si passi "dall'ansia pastorale all'ansia apostolica". Si ritiene comunque che si stiano facendo passi avanti e che probabilmente sarebbero necessari tempi di incontro più distesi per permettere quel discernimento comunitario che faccia diventare il CPaD un Sinodo permanente.

Si allegano gli interventi di Don Dante Cesarini e Rita Schoen.

2. Nell'avviare la discussione sul secondo punto all'OdG il Vicario don Gianni Nizzi illustra quanto emerso dai questionari dei Consigli parrocchiali pervenuti in diocesi. Si tratta di un quadro incompleto in quanto questi sono solo 12. In tutte le parrocchie prese in esame esiste il Consiglio Pastorale ed in 8 di esse questo è eletto dal parroco. In due parrocchie il Consiglio si riunisce mensilmente, nelle altre da una a sei volte l'anno. Il numero dei componenti va dai 9 ai 30. Argomenti trattati sono soprattutto le feste parrocchiali; in alcune parrocchie si lamenta il fatto che il parroco non sempre rispetta le decisioni prese dal Consiglio.

Dalla discussione seguente emerge la necessità che all'interno dei Consigli Parrocchiali si crei un clima di comunione tra tutte le componenti e che i Consigli siano di sostegno alle parrocchie che sono sempre più luoghi di frontiera, che affrontino maggiormente i problemi concreti della gente e nelle loro programmazioni si chiedano cosa è essenziale.

Nel chiudere la seduta S. E. Mons. Sigismondi focalizza l'attenzione su tre domande: cosa dobbiamo fare? cosa vogliamo fare? cosa possiamo fare? Per rispondere, ha affermato, dobbiamo avere chiara la nostra identità. Il Consiglio Pastorale è un osservatorio, è un laboratorio, deve diventare un organismo sinodale. Perché questo avvenga occorre forse cambiare le modalità di incontro: due ore non bastano; occorre partire da una mozione per poi fare sintesi; occorre circolarità. Lo stile ecclesiale chiede di preferire di rimandare una scelta pur di cercare di arrivare ad una scelta condivisa. Nel concludere il suo intervento il Vescovo ha affermato che il Giubileo del Concilio dovrebbe vederci capaci di far funzionare questi organi di partecipazione.

Alle ore 23,30 la seduta è tolta.

Il segretario
Maria Chiara Giacomucci